

Giovedì della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Leone Magno

Lectio : Lettera a Filemone 1, 7 - 20

Luca 17, 20 - 25

1) Orazione iniziale

O Dio, che mai permetti alle potenze del male di prevalere contro la tua Chiesa, fondata sulla roccia dell'apostolo Pietro, per intercessione del **papa san Leone [Magno]** fa' che essa rimanga salda nella tua verità e proceda sicura nella pace.

La domanda che Gesù ha posto ai suoi discepoli, la pone continuamente anche a noi, per impegnarci a contemplarlo più profondamente, ad approfondire il suo mistero: "Voi chi dite che io sia?".

San Leone Magno, divenuto papa nel V secolo, affermò con fede luminosa la divinità di Cristo e la sua umanità: Cristo, Figlio del Dio vivente e figlio di Maria, uomo come noi. Non ha accettato, per esprimerci così, che si abbreviasse il mistero, né in una direzione né nell'altra, e il Concilio di Calcedonia ha cercato una formula che preserva tutta la rivelazione. Dio si è rivelato a noi nel Figlio, e il Figlio è un uomo che è vissuto in mezzo a noi, ha sofferto, è morto, è risorto.

"Dio dice la lettera agli Ebrei aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti". E parlando per mezzo dei profeti Dio aveva fatto desiderare la sua presenza: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi!" esclamava Isaia. E Dio è disceso, si è reso presente nel Figlio: "A noi Dio ha parlato per mezzo del Figlio".

2) Lettura : Lettera a Filemone 1, 7 - 20

Fratello, la tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati. Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onesimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore. Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da' questo sollievo al mio cuore, in Cristo!

3) Commento⁹ su Lettera a Filemone 1, 7 - 20

• **Paolo scrive questa epistola a Filemone avendo in mente il traguardo di spronare questo caro fratello ad agire bene in una certa situazione che si è presentata.** Come capiremo dal brano, Filemone era un credente che aveva un servo, Onesimo. **Onesimo, da quello che capiamo, ad un certo punto scappa da Filemone portando via dei soldi che appartenevano a Filemone.** Di fatto, Onesimo ha rubato da Filemone ed è scappato via. Nella provvidenza di Dio, nella fuga, **Onesimo è andato a Roma, e ha incontrato Paolo, che lo ha evangelizzato. Dio ha salvato Onesimo e lui ha cominciato ad essere coinvolto nel ministero di Paolo come aiutante.** Davanti a Dio era giusto che Onesimo ritornasse da Filemone e restituisse i soldi che gli aveva rubato, anche se capiremo dall'epistola che probabilmente non aveva più i soldi, avendoli

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.aiutobiblico.org - Casa di Preghiera San Biagio

già spesi. Quindi, Paolo lo manda da Filemone e gli dà questa lettera di raccomandazione da consegnare a Filemone.

- Adesso **Paolo arriva a parlare della situazione con Onesimo**. Infatti, lo scopo principale di questa lettera è che **Paolo sta vivamente spronando Filemone a perdonare Onesimo e ad accoglierlo come caro fratello in Cristo**. Questa è una forte lezione di come anche noi dobbiamo fare.

Paolo scrive con un cuore PIENO di amore verso Filemone. Paolo, in quanto apostolo, aveva autorità su Filemone. Ma notate come si presenta a Filemone. Paolo poteva presentarsi come apostolo, comandando a Filemone quello che doveva fare. Ma invece, **sceglie di presentarsi come Paolo, vecchio e prigioniero di Cristo, per fare appello al cuore di Filemone. Questo perché avere autorità non vuol dire comandare su chi ti è sottoposto**.

Qui c'è un'applicazione per noi. In certe situazioni possiamo avere un ruolo di autorità, ma come usiamo l'autorità? Tu che sei un marito, come parli con tua moglie? Quando lei non vede qualcosa come la vedi tu, le vieni accanto con amore, cercando di aiutarla a vedere? Oppure solo comandi qual è la cosa giusta da fare? Tu che sei una mamma o un papà, come parli con i tuoi figli? Parli con amore, volendo formare il carattere di tuo figlio, volendo aiutarlo a voler fare il bene, oppure dai solo ordini di tutto quello che devono fare, senza spiegare perché, o senza lasciare spazio a loro di farlo volontariamente?

- **L'autorità che abbiamo viene da Dio, ed è da usare come Dio ci comanda di usarla**. Ci sono alcune volte in cui è necessario essere forti e diretti, e tantissime altre volte in cui la via eccellente è quella di venire accanto con amore.

Questo è un principio importantissimo per chi ha autorità. **Avere autorità non vuol dire comandare, piuttosto vuol dire avere amore, venire accanto e aiutare a vedere secondo verità**. Un marito non deve comandare alla moglie cosa fare, piuttosto, deve aiutarla a vedere il principio dietro quella azione, così lei può fare quella cosa di cuore, e come coppia potete avere un cuore e una mente in quello che fate.

- **Un altro aspetto importantissimo è cercare di incoraggiare il bene nell'altro**. Cioè, piuttosto di comandare, quello che veramente aiuta è aiutare l'altra persona a scegliere di fare il bene, per amore. Questo è il caso di Paolo con Filemone. **Paolo non comanda a Filemone cosa fare. Piuttosto, lo aiuta a vedere qual è la cosa giusta da fare e poi lo sprona a farla**.

- **«Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo (Onésimo) come me stesso. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da' questo sollievo al mio cuore, in Cristo!»**. (Fm 17-20) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi incontriamo nella prima lettura un testo di raro ascolto e assai poco conosciuto. Ecco perché ci soffermiamo brevemente su di esso. **Si tratta della lettera più breve dell'Apostolo Paolo, scritta a Filènone**. Più che una lettera è un biglietto (sono in tutto solo 20 versetti). Eppure questo breve scritto rimane un piccolo capolavoro, sprizzante di vivacità, di cordialità, di calore umano e anche di un fine umorismo. Senza questa lettera, conosceremmo molto di meno il grande cuore di Paolo, soprattutto nelle sue sfumature più intime e umane, assai diverse dai toni accesi e polemici di altre sue lettere.

Uno schiavo di nome **Onésimo** (in greco significa "utile") **era fuggito dal suo padrone Filènone, sottraendogli anche una discreta somma di denaro** (vv. 18-19). **Egli, dopo varie peripezie, incontra Paolo che si trovava in prigione**. L'Apostolo gli annuncia il Vangelo e lo converte al Cristianesimo e quindi lo rimanda al suo padrone, con questa letterina di raccomandazione. A Filènone, anch'egli convertito precedentemente da Paolo, chiede di accogliere il suo schiavo "come se stesso" e soprattutto come «*fratello carissimo nel Signore*» (v. 16).

Pur nella sua brevità, questo biglietto è di grande importanza ed è stato considerato giustamente **"la prima dichiarazione cristiana dei diritti dell'uomo"** (P. Prat). **Quello che più importava a Paolo era trasformare dall'interno i rapporti umani fra padrone e schiavo**, insegnare a vedere anche nello schiavo un «*fratello*», di pari dignità e grandezza nel Signore. In seguito poi la storia

dell'umanità e della civiltà umana, attraverso un lungo percorso di secoli, sarebbe faticosamente arrivata alla proclamazione della pari dignità di ogni uomo. Ma il seme era già stato gettato nel solco della storia da Paolo in questo breve scritto e nella lettera ai Galati: «*Non vi è più ormai né schiavo, né libero... perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù*» (Gal 3,27-28).

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa S. Giovanni Crisostomo (Epistola ai Romani, omelia 32) : *Il grande innamorato di Paolo e lettore appassionato delle sue lettere, fa questa stupenda affermazione sull'Apostolo: "il cuore di Cristo era il cuore di Paolo".*

4) **Letture : dal Vangelo di Luca 17, 20 - 25**

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».

Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 17, 20 - 25**

• *In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».* (Lc 17, 20-21) - **Come vivere questa Parola?**

I farisei pensavano che il Regno di Dio potesse arrivare solo dopo che la gente fosse giunta alla perfetta osservanza della Legge di Dio. Per loro, la venuta del Regno, sarebbe stata la ricompensa di Dio al buon comportamento della gente, e il messia sarebbe venuto in modo ben solenne come un re, ricevuto dal suo popolo. Gesù dice il contrario. **La venuta del Regno non può essere osservata come si osserva la venuta dei re della terra.**

Anche i discepoli, si attendevano che il Regno di Dio giungesse in modo spettacolare e per questo domandavano, come i farisei, «*Quando verrà il Regno di Dio?*»

Gesù non risponde dando loro una data e un'ora precisa, ma inverte il modo di vedere le cose dicendo che **il Regno è già tra noi e che dobbiamo solo attendere il ritorno del Figlio di Dio.**

Per Gesù, il Regno di Dio è venuto già! E' già in mezzo a noi, indipendentemente dai nostri sforzi o meriti.

Il Regno di Dio è già tra noi, nella santità di tutti i giorni, nella santità della vita ordinaria, nella semplicità e nella croce quotidiana di tante persone che portano avanti la famiglia; genitori che curano i figli, giovani e bambini che scoprono la bellezza della vita e curano il proprio cuore per non perdere la gioia, tanti uomini e donne che lottano con la forza della fede per costruire una cultura di vita e di pace, tanta gente coraggiosa che, nonostante la sofferenza, continua a sorridere e a camminare seminando vita.

Signore Gesù, aiutaci ad aprire gli occhi, le orecchie, la mente e il cuore alla fede per intravedere la tua presenza salvifica e santificante perché il regno di Dio è qui fra noi.

Ecco la voce di Papa Francesco (25 ottobre 2016) : *Il Regno di Dio è come una madre che cresce e feconda, si dona se stessa perché i figli abbiano pasto e abitazione, secondo l'esempio del Signore. Oggi è un giorno per chiedere la grazia della docilità allo Spirito Santo. Tante volte noi siamo docili ai nostri capricci, ai nostri giudizi. ?Ma, io faccio quello che voglio...!... Così non cresce il Regno, non cresciamo noi. Sarà la docilità allo Spirito Santo che ci farà crescere e trasformare come il lievito e il seme. Che il Signore ci dia a tutti la grazia di questa docilità".*

Ecco la voce di un presbitero italiano Pino Pugliesi : *"Quando il cuore di una persona si arrende a Dio, quando gli dice di sì, allora viene il Regno, allora Dio regna."*

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - PAPA FRANCESCO, ANGELUS, Piazza San Pietro, Domenica, 4 dicembre 2016, www.vatican.va - Monaci Benedettini Silvestrini

- *Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Nel Vangelo risuona l'invito di Giovanni Battista: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!» (Mt 3,2). Con queste stesse parole Gesù darà inizio alla sua missione in Galilea (cfr Mt 4,17); e tale sarà anche l'annuncio che dovranno portare i discepoli nella loro prima esperienza missionaria (cfr Mt 10,7). L'evangelista Matteo vuole così presentare Giovanni come colui che prepara la strada al Cristo che viene, e i discepoli come i continuatori della predicazione di Gesù. Si tratta dello stesso gioioso annuncio: viene il regno di Dio, anzi, è vicino, è in mezzo a noi! Questa parola è molto importante: **“Il regno di Dio è in mezzo a voi”**, dice Gesù. E Giovanni annuncia quello che Gesù dopo dirà: “Il regno di Dio è venuto, è arrivato, è in mezzo a voi”. Questo è il messaggio centrale di ogni missione cristiana. Quando un missionario va, un cristiano va ad annunciare Gesù, non va a fare proselitismo, come se fosse un tifoso che cerca per la sua squadra più aderenti. No, va semplicemente ad annunciare: “Il regno di Dio è in mezzo a voi!”. E così il missionario prepara la strada a Gesù, che incontra il suo popolo.

Ma che cos'è questo regno di Dio, questo regno dei cieli? Sono sinonimi. Noi pensiamo subito a qualcosa che riguarda l'aldilà: la vita eterna. Certo, questo è vero, il regno di Dio si estenderà senza fine oltre la vita terrena, ma la bella notizia che Gesù ci porta – e che Giovanni anticipa – è che **il regno di Dio non dobbiamo attenderlo nel futuro: si è avvicinato, in qualche modo è già presente e possiamo sperimentarne fin da ora la potenza spirituale.** “Il regno di Dio è in mezzo a voi!”, dirà Gesù. Dio viene a stabilire la sua signoria nella nostra storia, nell'oggi di ogni giorno, nella nostra vita; e là dove essa viene accolta con fede e umiltà germogliano l'amore, la gioia e la pace.

La condizione per entrare a far parte di questo regno è compiere un cambiamento nella nostra vita, cioè convertirci, convertirci ogni giorno, un passo avanti ogni giorno... Si tratta di lasciare le strade, comode ma fuorvianti, degli idoli di questo mondo: il successo a tutti i costi, il potere a scapito dei più deboli, la sete di ricchezze, il piacere a qualsiasi prezzo. E di aprire invece la strada al Signore che viene: Egli non toglie la nostra libertà, ma ci dona la vera felicità. **Con la nascita di Gesù a Betlemme, è Dio stesso che prende dimora in mezzo a noi per liberarci dall'egoismo, dal peccato e dalla corruzione,** da questi atteggiamenti che sono del diavolo: cercare il successo a tutti i costi; cercare il potere a scapito dei più deboli; avere la sete di ricchezze e cercare il piacere a qualsiasi prezzo.

Il Natale è un giorno di grande gioia anche esteriore, ma è soprattutto un avvenimento religioso per cui è necessaria una preparazione spirituale. In questo tempo, lasciamoci guidare dall'esortazione del Battista: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!», ci dice (v. 3). **Noi prepariamo la via del Signore e raddrizziamo i suoi sentieri, quando esaminiamo la nostra coscienza,** quando scrutiamo i nostri atteggiamenti, per cacciare via questi atteggiamenti peccaminosi che ho menzionato, che non sono da Dio: il successo a tutti i costi; il potere a scapito dei più deboli; la sete di ricchezze; il piacere a qualsiasi prezzo.

Ci aiuti la Vergine Maria a prepararci all'incontro con questo Amore-sempre-più-grande, che è quello che porta Gesù, e che nella notte di Natale si è fatto piccolo piccolo, come un seme caduto nella terra. E Gesù è questo seme: il seme del Regno di Dio.

- **La venuta del Regno di Dio.**

Gesù aveva iniziato la sua predicazione annunciando l'avvento del suo regno: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Molti avevano però frainteso quel messaggio. Erano convinti che il messia atteso dovesse restaurare il regno di Israele, riportarlo al primitivo splendore, riaffermarne il primato sancito da Dio stesso. Una visione tutta umana e ben lontana dalla verità che Cristo stava annunciando. Egli parla del Regno dei cieli e aggiunge, volendo far conoscere la verità della sua missione: «*Il regno di Dio è in mezzo a voi*». Ribadisce in un altro contesto che il regno di cui egli parla è l'eredità dei santi: «*Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo*». Nonostante ciò sarà vittima di quell'equivoco lo stesso Giuda Iscariota, che deluso nelle sue attese, svenderà il suo maestro per pochi denari. Fino all'ultimo Gesù, prossimo alla sua passione, cercherà di correggere tale errore:

«Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». La domanda dei farisei è ancora sulla scia della loro visione distorta sul significato del Regno. Una visione che tra l'altro non è stata mai smessa nel corso della storia. La Chiesa spesso ha subito il fascino del potere e la tentazione del dominio. Pur adorna di divina bellezza, è stata più volte macchiata dalle umane debolezze. **Gesù aveva preventivamente messo in guardia i suoi da questa umana tentazione:** «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti» e ancora: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Tutto il contrario di ciò che pensavano e facevano gli scribi e i farisei: «Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare «rabbì» dalla gente». **La Chiesa e tutti noi che siamo le sua membra vive non possiamo prescindere dalla virtù dell'umiltà; il nostro compito nel Regno è quello di affermare con tutta la nostra vita il primato assoluto di Dio.** Non dovremmo essere ancora noi a ripudiare il Cristo perché si è lasciato inchiodare alla croce. Il suo regno ora è il regno dei risorti.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Noi ti invochiamo nelle nostre case, ricche di tutto ma povere di amore e di preghiera ?
- Noi ti invochiamo nei nostri ospedali dove il dolore annebbia la fede e spegne la speranza ?
- Noi ti invochiamo nelle scuole e nelle fabbriche che programmano un avvenire privo di te ?
- Noi ti invochiamo in un mondo ancora pieno di infelici, sfruttati e perseguitati, noi ti invochiamo:
- Noi ti invochiamo nella gioia e nel dolore, nella vittoria e nel rimorso ?
- Noi ti invochiamo nella nostra comunità, quando gli slanci cedono il passo ai tradimenti e ai compromessi ?
- Noi ti invochiamo al tramonto della vita, alla sera d'ogni nostra giornata, all'alba d'ogni nostro progetto ?

7) Preghiera : Salmo 145

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe.

*Il Signore rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.*